

IL PIANO INA CASA

Note di G. Arnaldo Cantaro

Per avviare la ricostruzione post-bellica il governo di Alcide De Gasperi punta sul settore edilizio. Il progetto dell'onorevole Fanfani è il sistema INA Casa che ha l'obiettivo di realizzare un "piano per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori" attraverso due piani settennali gestiti da un Comitato Nazionale.

La costruzione di case ha trascinato l'economia del paese, dando incremento a numerose attività produttive, come la siderurgia, l'industria del cemento, del legno, degli infissi, dei laterizi, della ceramica, degli apparecchi sanitari, oltre alle attività di numerosi artigiani, quali falegnami, elettricisti, idraulici ecc.

L'onere finanziario risulta così distribuito nel corso dei 14 anni:

Contributo dello Stato.....	20,3 %
Contributo dei datori di lavoro.....	39,6%
Contributo dei lavoratori (con trattenuta mensile).....	25,3 %
Introiti degli assegnatari.....	14,8 %

URBANISTICA NEL QUARTIERE TUSCOLANO

L'intervento INA casa del Tuscolano si articola in tre distinti quartieri costruiti tra il 1950 e il 1954:

II TUSCOLANO I

realizzato tra il 1950 e il 1951, rappresenta un collage di edifici diversi progettati da vari architetti all'interno del PRG, ma senza un progetto urbanistico complessivo che lo distingua dal continuum indifferenziato della città

II TUSCOLANO 2

È realizzato tra il 1950 e il 1952 con una forte volontà di pianificazione urbanistica finalizzata a distinguere il quartiere dal continuum indifferenziato della città.

I due architetti capigruppo De Renzi e Muratori si ispirano ai due principi urbanistici della città romana:

- I due ingressi attraverso le mura di cinta
- I due assi stradali che si incrociano ad angolo retto (il cardo e il decumano)

Infatti sono due le "porte d'ingresso" al quartiere:

la prima sta sul largo Spartaco al centro di un lungo edificio alto 7 piani fuori terra, che evoca lo storico muro di cinta; l'edificio-muro non è rettilineo, ma ha la forma di una "V" molto aperta, ad angolo ottuso, per sottolineare la posizione della porta d'ingresso, posta appunto nel vertice di detta "V"; da questa porta si attraversa il quartiere percorrendo il "cardo" cioè via Sagunto che si conclude nella seconda porta posta al centro di un edificio-muro di cinque piani fuori terra prospettante su via Selinunte.

Il "cardo" cioè la via Sagunto è l'asse portante del quartiere: è sottolineata per tutta la sua lunghezza da un edificio in linea a dente di sega alto cinque piani, anch'esso a forma di "V" aperta, dove, nel vertice, è una porta che vuole sottolineare l'importanza del secondo asse stradale del quartiere, il "decumano" chiamato via Erminio.

Da notare che i nomi delle strade e piazze evocano la storia di Roma, in particolare le guerre con Cartagine, infatti, nel terzo intervento **TUSCOLANO 3** l'architetto Adalberto Libera sviluppa l'idea-progetto dopo il viaggio in Marocco nel 1951. Libera rimane colpito dalle abitazioni della casbah incastrate e integrate tra loro. Il clima, il modo di vivere, l'equilibrio tra intimità familiare e spazi di aggregazione sociale sono la logica ed il fine progettuale e la casa, a corte interna, è il modulo compositivo dell'unità di abitazione nel quartiere.

ARCHITETTURA NEOREALISTA DEI QUARTIERI INA CASA

Tratto da Wikipedia

Col termine **Neorealismo architettonico** viene indicata una corrente architettonica del [razionalismo italiano](#) del secondo dopoguerra.

La tendenza può essere individuata come la prima reazione al [Movimento Moderno](#) in [architettura](#), che si sviluppa in [Italia](#), e si riallaccia al più ampio [movimento culturale](#) definito appunto [Neorealismo](#), che aveva avuto il suo sviluppo negli anni immediatamente successivi alla fine della [seconda guerra mondiale](#).

L'[architettura](#) inizia ad abbandonare il [Neoclassicismo](#) semplificato ed il Monumentalismo del [ventennio fascista](#); nasce il Neorealismo architettonico, che prende forse spunto dalla stagione di grande valore che questa forma di espressione aveva già avuto nel [Cinema](#); nell'[architettura](#), infatti, il movimento è successivo a quello cinematografico.

Caratteri

La ricerca *neorealista* è incentrata su una nuova razionalità del [costruire](#), che guarda al passato rivelando il [tema](#) sempre attuale, come diversi critici hanno individuato, ([Zevi](#), [Benevolo](#), [Purini](#) ecc.) di un complesso dell'[architettura italiana](#) nei confronti della sua [tradizione](#) e dell'[identità](#) che da essa ne deriva. Si vogliono ricreare le condizioni, l'ambiente, lo [spazio architettonico](#), il modo di [abitare](#), che nelle realizzazioni principali, che sono quelle pubbliche dell'[INA-Casa](#), si riallacciano all'[equilibrio](#) della vita di [borgo](#).

Gli architetti che hanno operato a Roma nei primi anni del dopoguerra», scrive Cappelli, «hanno cercato di evitare forme e immagini associabili al trascorso regime fascista, mettendo al bando riferimenti all'antica Roma, classicismi e neoclassicismi, ma anche il Futurismo e i linguaggi razionalisti più simili alle avanguardie europee». Questa spinta al rinnovamento porterà allo sbocco di un nuovo linguaggio, le cui valenze espressive l'autore definisce attraverso l'indicazione di alcune opere, a cui attribuisce un valore seminale: il quartiere Tiburtino (1949-54), il quartiere [Valco San Paolo](#) (1949-50), il Tuscolano (1950-52), l'Unità d'abitazione orizzontale (1950-54), le [Fosse Ardeatine](#) (1945-49), le palazzine degli anni Cinquanta, fino a giungere al quartiere [Corviale](#) (1972-82).

Vi è, quindi, un [lavoro](#) sulla coerenza compositiva dei [materiali](#), delle scelte tecnologiche, dei [particolari architettonici](#) e [costruttivi](#), delle interpretazioni sociologiche e psicologiche dell'[ambiente costruito](#) esistente e storico. I suoi maestri sono [Michele Valori](#), [Mario Ridolfi](#), [Carlo Aymonino](#), [Ludovico Quaroni](#), [Giovanni Michelucci](#), anche se quest'ultimo spazia anche in altre tendenze.

Esempi di ciò sono:

- del [1950](#) il quartiere [Tiburtino](#) a [Roma](#) (capogruppo Ridolfi e Quaroni);
- del [1950](#) il Progetto di [Michele Valori](#) di un edificio presso il quartiere Tiburtino a [Roma](#);
- del [1951](#) il quartiere Spine Bianche a [Matera](#) (Aymonino);
- del [1951](#) le [Torri INA](#)-Assicurazioni in viale Etiopia a Roma [Mario Ridolfi](#);
- Il rifugio di [Franco Albini](#) a Cervinia;
- una villa di [Ignazio Gardella](#) nella campagna Pavese.

- Quartiere [INA-Casa](#) in via Tiburtina di: [Ludovico Quaroni](#), [Mario Ridolfi](#), [Carlo Aymonino](#), [Carlo Chiarini](#), [Mario Fiorentino](#), [Federico Gorio](#), [Maurizio Lanza](#), [Sergio Lenci](#), [Piero Maria Lugli](#), [Carlo Melograni](#), [Giancarlo Menichetti](#), [Giulio Rinaldi](#), [Michele Valori](#);
- Quartiere [Valco San Paolo](#) di: [Mario De Renzi](#) e [Saverio Muratori](#), [Eugenio Montuori](#), [Mario Paniconi](#), [Giulio Pediconi](#), [Fernando Puccioni](#);
- Quartiere [Tuscolano](#) di: [Mario De Renzi](#), [Lucio Cambellotti](#), [Francesco Fariello](#), [Adalberto Libera](#), [Saverio Muratori](#), [Giuseppe Perugini](#), [Giulio Roisecco](#), [Dante Tassotti](#), [Luigi Vagnetti](#);
- Unità d'abitazione orizzontale di: Adalberto Libera;
- Mausoleo delle [Fosse Ardeatine](#) di: [Nello Aprile](#), [Cino Calcaprina](#), [Aldo Cardelli](#), [Uga De Plaisant](#), [Mario Fiorentino](#), [Giuseppe Perugini](#).